

LESSICO E NUVOLE

di Edoardo Sant'Elia

Topolino felliniano

■ Anno 1956. E' notte: squilla il telefono nell'appartamento di Federico Fellini; Giulietta Masina, la sua compagna, lo chiama da Hollywood: il loro ultimo film, «La strada», ha ottenuto la nomination per l'Oscar, Federico deve assolutamente prendere il primo aereo per l'America. Di mala voglia (non ama i viaggi) Fellini si rassegna e parte; sull'aereo - ispirato da un bimbo che legge Topolino - il regista si abbandona al sogno...

È questo l'incipit di una

storia speciale, un omaggio a Federico Fellini da parte della banda Disney: su Topolino n. 1886 è in scena «La strada». La poetica vicenda felliniana - la storia dei tre miserabili guitti Gelsomina (Giulietta Masina), Zampanò (Antony Quinn), il Matto (Richard Basehart) - sembra davvero fatta per la grinta dolcissima e stralunata di Minni, che naturalmente interpreta Gelsomina, di Topolino, un Matto senza malinconia, infantilmente giullaresco, di Gambadilegno, che

dà vita ad uno Zampanò bolso e corrusco, protervo e laido, almeno quanto quello interpretato dal suo collega in carne e ossa Antony Quinn. Accanto a loro il resto della banda: la mucca Genoveffa, nei panni della madre affranta, Orazio il cavallo, qui proprietario di uno scalcinato circo, Pippo, svagato vagabondo flautista e tutti gli altri.

Giorgio Cavazzano, uno dei più bravi disegnatori disneyani, ha saputo tenersi abilmente in bilico tra il mondo di Fellini e quello di Disney: del primo ha recuperato l'evanescente magia, il clima da fiaba paesana; del secondo ha riproposto l'insopprimibile, traboccante vitalità. La storia disegnata si conclude con l'incontro tra i due registi-maripioni: incon-

tro che avvenne davvero, a Disneyland, e che - per la gioia di entrambi - si trasformò in una colossale burla.

